

# SFIDE DELL'UMANITÀ E DELLA MISSIONE DELLA CHIESA

## INTENZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE - GENNAIO

**Preghiamo affinché i cristiani, coloro che seguono le altre religioni e le persone di buona volontà promuovano la pace e la giustizia nel mondo.**



La fratellanza certamente «esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità»[2]. La pluralità religiosa ne è espressione. In tale contesto il giusto atteggiamento non è né l'uniformità forzata, né il sincretismo conciliante: quel che siamo chiamati a fare, da credenti, è impegnarci per la pari dignità di tutti, in nome del Misericordioso che ci ha creati e nel cui nome va cercata la composizione dei contrasti e la fraternità nella diversità. Vorrei qui ribadire la convinzione della Chiesa Cattolica: «Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio»[3].

Vari interrogativi, tuttavia, si impongono: come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come alimentare una fratellanza non teorica, che si traduca in autentica fraternità? Come far prevalere l'inclusione dell'altro sull'esclusione in nome della propria appartenenza? Come, insomma, le religioni possono essere canali di fratellanza anziché barriere di separazione?

Non c'è alternativa: o costruiremo insieme l'avvenire o non ci sarà futuro. Le religioni, in particolare, non possono rinunciare al compito urgente di costruire ponti fra i popoli e le culture. È giunto il

tempo in cui le religioni si spendano più attivamente, con coraggio e audacia, senza infingimenti, per aiutare la famiglia umana a maturare la capacità di riconciliazione, la visione di speranza e gli itinerari concreti di pace.

Le religioni hanno anche il compito di ricordare che l'avidità del profitto rende il cuore inerte e che le leggi dell'attuale mercato, esigendo tutto e subito, non aiutano l'incontro, il dialogo, la famiglia, dimensioni essenziali della vita che necessitano di tempo e pazienza. Le religioni siano voce degli ultimi, che non sono statistiche ma fratelli, e stiano dalla parte dei poveri; vegliano come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti, siano richiami vigili perché l'umanità non chiuda gli occhi di fronte alle ingiustizie e non si rassegni mai ai troppi drammi del mondo.

VIAGGIO APOSTOLICO NEGLI EMIRATI ARABI UNITI  
INCONTRO INTERRELIGIOSO

Francesco

4 febbraio 2019

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/february/documents/papa-francesco\\_20190204\\_emiratarabi-incontrointerreligioso.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/february/documents/papa-francesco_20190204_emiratarabi-incontrointerreligioso.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

## INTENZIONE UNIVERSALE - FEBBRAIO

**Preghiamo affinché il clamore dei fratelli migranti, caduti nelle mani di trafficanti senza scrupoli, sia ascoltato e considerato.**



Per far fronte e dare risposta al fenomeno della migrazione attuale, è necessario l'aiuto di tutta la Comunità internazionale, dal momento che esso ha una dimensione transnazionale, che supera le possibilità e i mezzi di molti Stati. Questa cooperazione internazionale è importante in tutte le tappe della migrazione, dal Paese di origine fino alla destinazione, come pure nel facilitare il ritorno e il transito. In ognuno di questi passaggi, il migrante è vulnerabile, si sente solo e isolato. Prendere coscienza di questo è di capitale importanza se si vuole dare una risposta concreta e degna a questa sfida umanitaria.

Vorrei infine segnalare che nella questione della migrazione non sono in gioco solo numeri, bensì persone, con la loro storia, la loro cultura, i loro sentimenti e le loro aspirazioni. Queste persone, che sono nostri fratelli e sorelle, hanno bisogno di una protezione continua, indipendentemente dal loro status migratorio. I loro diritti fondamentali e la loro dignità devono essere protetti e difesi. Un'attenzione speciale va riservata ai migranti bambini, alle loro famiglie, a quanti sono vittime delle reti del traffico di esseri umani e a quelli che sono sfollati a causa di conflitti, disastri naturali e persecuzioni. Tutti costoro sperano che abbiamo il coraggio di abbattere il muro di quella complicità comoda e muta che aggrava la loro situazione di abbandono e che poniamo su di loro la nostra attenzione, la nostra compassione e la nostra dedizione.

MESSAGGIO IN OCCASIONE DEL "II COLLOQUIO SANTA SEDE – MESSICO  
SULLA MIGRAZIONE INTERNAZIONALE"  
FRANCESCO  
14 giugno 2018

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2018/documents/papa-francesco\\_20180614\\_messaggio-migrazione.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2018/documents/papa-francesco_20180614_messaggio-migrazione.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

## INTENZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE – MARZO

**Preghiamo affinché la Chiesa in Cina perseveri nella fedeltà al Vangelo e cresca nell'unità.**



1. Negli ultimi tempi, sono circolate tante voci contrastanti sul presente e, soprattutto, sull'avvenire delle comunità cattoliche in Cina. Sono consapevole che un tale turbinio di opinioni e di considerazioni possa aver creato non poca confusione, suscitando in molti cuori sentimenti opposti. Per alcuni, sorgono dubbi e perplessità; altri hanno la sensazione di essere stati come abbandonati dalla Santa Sede e, nel contempo, si pongono la struggente domanda sul valore delle sofferenze affrontate per vivere nella fedeltà al Successore di Pietro. In molti altri, invece, prevalgono positive attese e riflessioni animate dalla speranza di un avvenire più sereno per una feconda testimonianza della fede in terra cinese.

3. [...] Vorrei farvi sapere che, da quando mi è stato affidato il ministero petrino, ho provato grande consolazione nel constatare il sincero desiderio dei Cattolici cinesi di vivere la propria fede in piena comunione con la Chiesa universale e con il Successore di Pietro, il quale è «il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi che della moltitudine dei fedeli» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 23). Di tale desiderio mi sono giunti nel corso di questi anni numerosi segni e testimonianze concreti, anche da parte di coloro, compresi Vescovi, che hanno ferito la comunione nella Chiesa, a causa di debolezza e di errori, ma anche, non poche volte, per forte e indebita pressione esterna.

6. Sul piano pastorale, la Comunità cattolica in Cina è chiamata ad essere unita, per superare le divisioni del passato che tante sofferenze hanno causato e causano al cuore di molti Pastori e fedeli.

Tutti i cristiani, senza distinzione, pongano ora gesti di riconciliazione e di comunione. Al riguardo, facciamo tesoro dell'ammonimento di San Giovanni della Croce: «Al tramonto della vita, saremo giudicati sull'amore» (*Parole di luce e di amore*, 1, 57).

MESSAGGIO AI CATTOLICI CINESI E ALLA CHIESA UNIVERSALE  
Francesco  
26 settembre 2018

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2018/documents/papa-francesco\\_20180926\\_messaggio-cattolici-cinesi.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2018/documents/papa-francesco_20180926_messaggio-cattolici-cinesi.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

## INTENZIONE UNIVERSALE - APRILE

**Preghiamo affinché tutte le persone sotto l'influenza delle dipendenze siano ben aiutate e accompagnate.**



In questi giorni avete affrontato temi e problematiche legati al preoccupante fenomeno della droga e delle vecchie e nuove dipendenze che ostacolano lo sviluppo umano integrale. L'intera comunità nel suo insieme è interpellata dalle attuali dinamiche socio-culturali e dalle forme patologiche derivate da un clima culturale secolarizzato, segnato dal capitalismo di consumo, dall'autosufficienza, dalla perdita dei valori, dal vuoto esistenziale, dalla precarietà dei legami e delle relazioni. La droga, come già più volte sottolineato, è una ferita nella nostra società, che intrappola molte persone nelle sue reti. Sono vittime che hanno perso la loro libertà in cambio di questa schiavitù, di una dipendenza che possiamo definire chimica.

L'uso della droga causa gravissimi danni alla salute, alla vita umana e alla società, voi lo sapete bene. Tutti siamo chiamati a contrastare la produzione, l'elaborazione e la distribuzione della droga nel mondo. È dovere e compito dei governi affrontare con coraggio questa lotta contro i trafficanti di morte. Trafficanti di morte: non dobbiamo avere paura di dare questa qualifica. Un ambito sempre più rischioso si sta rivelando lo spazio virtuale: in alcuni siti di Internet, i giovani, e non solo, vengono adescati e trascinati in una schiavitù dalla quale è difficile liberarsi e che conduce alla perdita del senso della vita e a volte della vita stessa. Di fronte a questo scenario preoccupante, la Chiesa sente come urgente il bisogno di instaurare nel mondo contemporaneo una forma di umanesimo che riporti al centro del discorso socio-economico-culturale la persona umana; un umanesimo che ha quale fondamento il "Vangelo della Misericordia". A partire da esso, i discepoli di Gesù trovano ispirazione

per attuare un'azione pastorale veramente efficace al fine di alleviare, curare e guarire le tante sofferenze legate alle multiformi dipendenze presenti sulla scena umana.

DISCORSO AI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE SUL TEMA  
"DROGHE E DIPENDENZE: UN OSTACOLO ALLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE"

Francesco

1 dicembre 2018

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/december/documents/papa-francesco\\_20181201\\_conferenza-droga.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/december/documents/papa-francesco_20181201_conferenza-droga.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana



## INTENZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE - MAGGIO

**Preghiamo affinché i diaconi, fedeli al servizio della Parola e dei poveri, siano un segno vivificante per tutta la Chiesa.**



[...]

Il diaconato è una vocazione specifica, una vocazione familiare che *richiama il servizio*. A me piace tanto quando [negli Atti degli Apostoli] i primi cristiani ellenisti sono andati dagli apostoli a lamentarsi perché le loro vedove e i loro orfani non erano ben assistiti, e hanno fatto quella riunione, quel "sinodo" tra gli apostoli e i discepoli, e hanno "inventato" i diaconi per *servire*. E questo è molto interessante anche per noi vescovi, perché quelli erano tutti vescovi, quelli che hanno "fatto" i diaconi. E che cosa ci dice? Che i diaconi siano i servitori. Poi hanno capito che, in quel caso, era per assistere le vedove e gli orfani; ma *servire*. E a noi vescovi: la preghiera e l'annuncio della Parola; e questo ci fa vedere qual è il carisma più importante di un vescovo: pregare. Qual è il compito di un vescovo, il primo compito? La preghiera. Secondo compito: annunciare la Parola. Ma si vede bene la differenza. E a voi [diaconi]: il *servizio*. Questa parola è la chiave per capire il vostro carisma. Il servizio come uno dei doni caratteristici del popolo di Dio. Il diacono è – per così dire – *il custode del servizio nella Chiesa*. Ogni parola dev'essere ben misurata. Voi siete i custodi del servizio nella Chiesa: il servizio alla Parola, il servizio all'Altare, il servizio ai Poveri. E la vostra missione, la missione del diacono, e il suo contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede, nelle sue diverse espressioni – la liturgia comunitaria, la preghiera personale, le diverse forme di carità – e nei suoi vari stati di vita – laicale, clericale, familiare – possiede un'essenziale dimensione di servizio. Il servizio a Dio e ai fratelli. E quanta strada c'è da fare in questo senso! Voi siete i custodi del servizio nella Chiesa.

In ciò consiste il valore dei carismi nella Chiesa, che sono una ricordo e un dono per aiutare tutto il popolo di Dio a non perdere la prospettiva e le ricchezze dell'agire di Dio. Voi non siete mezzi preti e mezzi laici – questo sarebbe “funzionalizzare” il diaconato –, siete sacramento del servizio a Dio e ai fratelli. E da questa parola “servizio” deriva tutto lo sviluppo del vostro lavoro, della vostra vocazione, del vostro essere nella Chiesa. Una vocazione che come tutte le vocazioni non è solamente individuale, ma vissuta all'interno della famiglia e con la famiglia; all'interno del Popolo di Dio e con il Popolo di Dio.

[...]

INCONTRO CON I SACERDOTI E I CONSACRATI

Francesco

25 marzo 2017

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/march/documents/papa-francesco\\_20170325\\_milano-sacerdoti.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/march/documents/papa-francesco_20170325_milano-sacerdoti.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

## INTENZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE - GIUGNO

**Preghiamo affinché coloro che soffrono trovino percorsi di vita, lasciandosi toccare dal Cuore di Gesù.**



Nei momenti di tristezza, nella sofferenza della malattia, nell'angoscia della persecuzione e nel dolore del lutto, ognuno cerca una parola di consolazione. Sentiamo forte il bisogno che qualcuno ci stia vicino e provi compassione per noi. Sperimentiamo che cosa significhi essere disorientati, confusi, colpiti nel profondo come mai avevamo pensato. Ci guardiamo intorno incerti, per vedere se troviamo qualcuno che possa realmente capire il nostro dolore. La mente si riempie di domande, ma le risposte non arrivano. La ragione da sola non è capace di fare luce nell'intimo, di cogliere il dolore che proviamo e fornire la risposta che attendiamo. In questi momenti, abbiamo più bisogno delle *ragioni del cuore*, le uniche in grado di farci comprendere il mistero che circonda la nostra solitudine.

Quanta tristezza ci capita di scorgere su tanti volti che incontriamo. Quante lacrime vengono versate ad ogni istante nel mondo; una diversa dall'altra; e insieme formano come un oceano di desolazione, che invoca pietà, compassione, consolazione. Le più amare sono quelle provocate dalla malvagità umana: le lacrime di chi si è visto strappare violentemente una persona cara; lacrime di nonni, di mamme e papà, di bambini... Ci sono occhi che spesso rimangono fissi sul tramonto e stentano a vedere l'alba di un giorno nuovo. Abbiamo bisogno di misericordia, della consolazione che viene dal Signore. Tutti ne abbiamo bisogno; è la nostra povertà ma anche la nostra grandezza: invocare la consolazione di Dio che con la sua tenerezza viene ad asciugare le lacrime sul nostro volto (cfr *Is 25,8; Ap 7,17; 21,4*).

Nel momento dello smarrimento, della commozione e del pianto, emerge nel cuore di Cristo la preghiera al Padre. La preghiera è la vera medicina per la nostra sofferenza. Anche noi, nella

preghiera, possiamo sentire la presenza di Dio accanto a noi. La tenerezza del suo sguardo ci consola, la forza della sua parola ci sostiene, infondendo speranza.

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA  
VEGLIA DI PREGHIERA "PER ASCIUGARE LE LACRIME"  
MEDITAZIONE  
FRANCESCO  
5 maggio 2016

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/papa-francesco\\_20160505\\_veglia-asciugare-lacrime.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/papa-francesco_20160505_veglia-asciugare-lacrime.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

## INTENZIONE UNIVERSALE - LUGLIO

**Preghiamo affinché le famiglie di oggi siano accompagnate con amore, rispetto e consiglio.**



Il nostro mondo, spesso tentato e guidato da logiche individualistiche ed egoistiche, non di rado smarrisce il senso e la bellezza dei legami stabili, dell'impegno verso le persone, della cura senza condizioni, dell'assunzione di responsabilità a favore dell'altro, della gratuità e del dono di sé. Per tale motivo si fatica a comprendere il valore della famiglia, e si finisce per concepirla secondo quelle stesse logiche che privilegiano l'individuo invece che le relazioni e il bene comune. E questo nonostante che negli ultimi anni di crisi economica la famiglia abbia rappresentato il più potente ammortizzatore sociale, capace di redistribuire le risorse secondo il bisogno di ognuno.

Al contrario, il pieno riconoscimento e l'adeguato sostegno alla famiglia dovrebbero rappresentare il primo interesse da parte delle Istituzioni civili, chiamate a favorire il costituirsi e il crescere di famiglie solide e serene, che si occupino dell'educazione dei figli e si prendano cura delle situazioni di debolezza. Infatti, chi impara a vivere rapporti autentici nell'ambito della famiglia, sarà più capace di viverli anche in contesti più ampi, dalla scuola al mondo del lavoro; e chi si esercita al rispetto e al servizio a casa, potrà meglio praticarli anche nella società e nel mondo.

Ora, l'obiettivo di un più forte sostegno alle famiglie e di una loro più adeguata valorizzazione, va raggiunto attraverso un'instancabile opera di sensibilizzazione e di dialogo. Questo è l'impegno che il Forum porta avanti da venticinque anni, nei quali avete realizzato una grande quantità di iniziative, stabilendo un rapporto di fiducia e di collaborazione con le Istituzioni. Vi esorto a proseguire tale opera facendovi promotori di proposte che mostrino la bellezza della famiglia, e che quasi costringano, perché sono convincenti, a riconoscerne l'importanza e la preziosità.

Vi incoraggio pertanto a testimoniare la gioia dell'amore, che ho illustrato nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, dove ho raccolto i frutti del provvidenziale percorso sinodale sulla famiglia, compiuto da tutta la Chiesa. Non vi è infatti argomento migliore della gioia che, trasparendo dall'interno, prova il valore delle idee e del vissuto e indica il tesoro che abbiamo scoperto e desideriamo condividere.

INCONTRO CON LA DELEGAZIONE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Francesco

16 giugno 2018

**Per visualizzare il testo completo:**

[https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/june/documents/papa-francesco\\_20180616\\_forum-associazioni-familiari.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/june/documents/papa-francesco_20180616_forum-associazioni-familiari.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

## INTENZIONE UNIVERSALE – AGOSTO

**Preghiamo per tutte le persone che lavorano e vivono del mare, compresi marinai, pescatori e le loro famiglie.**



Con oltre il novanta per cento del commercio mondiale trasportato da navi di tutti i tipi, la dipendenza della nostra società dall'industria marittima è indiscutibile. Senza i marittimi, l'economia globale si fermerebbe; e senza i pescatori molte parti del mondo soffrirebbero la fame. Vorrei far giungere la mia stima e il mio incoraggiamento ai marittimi e pescatori che voi incontrate, molti dei quali lavorano, per lunghi periodi, a migliaia di chilometri di distanza dal loro Paese e dalle loro famiglie.

La vita da marittimo o da pescatore è segnata non solo dall'isolamento e dalla lontananza. A volte è anche ferita da esperienze vergognose di abusi e ingiustizie; dalle insidie dei trafficanti di persone umane; dai ricatti del lavoro forzato. Altre volte non ricevono il salario loro dovuto o vengono abbandonati in porti lontani. Oltre ai pericoli della natura – tempeste e uragani –, devono affrontare quelli degli uomini, quali la pirateria o gli attacchi terroristici. Solcano gli oceani e i mari del mondo, approdando in porti dove non sempre sono ben accolti. [...]

[...] Incoraggio quindi voi e tutti i cappellani e volontari di *Stella Maris* a raddoppiare gli sforzi per affrontare questioni che sono troppo spesso il risultato dell'avidità umana. Penso alla tratta di esseri umani, al lavoro forzato e alla violazione di diritti umani e del lavoro di tanti uomini e donne che vivono e lavorano nei mari. Col vostro servizio potete contribuire a ridare a queste persone il senso della loro dignità.

Anche grazie a voi le persone più vulnerabili possono ritrovare la speranza di un futuro migliore. Il vostro impegno può aiutarle a non arrendersi di fronte a una vita precaria e a volte segnata dallo sfruttamento. La vostra presenza nei porti, piccoli e grandi, già di per sé dovrebbe essere un richiamo

alla paternità di Dio e al fatto che davanti a Lui siamo tutti figli e fratelli; un richiamo al valore primario della persona umana prima e al di sopra di ogni interesse; e uno stimolo a tutti, a partire dai più poveri, a impegnarsi per la giustizia e il rispetto dei diritti fondamentali. Ricordiamoci che «uomini resi nuovi dall'amore di Dio sono in grado di cambiare le regole e la qualità delle relazioni e anche le strutture sociali: sono persone capaci di portare pace dove ci sono conflitti, di costruire e coltivare rapporti fraterni dove c'è odio, di cercare la giustizia dove domina lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Solo l'amore è capace di trasformare in modo radicale i rapporti che gli esseri umani intrattengono tra loro» (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 4*).

DISCORSO AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PER CAPPELLANI E VOLONTARI  
DELL'APOSTOLATO DEL MARE "STELLA MARIS"

Francesco

27 giugno 2019

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/june/documents/papa-francesco\\_20190627\\_apostolato-delmare.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/june/documents/papa-francesco_20190627_apostolato-delmare.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana



## INTENZIONE UNIVERSALE - SETTEMBRE

**Preghiamo affinché le risorse del pianeta non vengano saccheggiate, ma condivise in modo equo e rispettoso.**



Nella dottrina sociale della Chiesa si parla di *destinazione universale dei beni*. Che cosa significa? Ascoltiamo che cosa dice il Catechismo: «All’inizio, Dio ha affidato la terra e le sue risorse alla gestione comune dell’umanità, affinché se ne prendesse cura, la dominasse con il suo lavoro e ne godesse i frutti. I beni della creazione sono destinati a tutto il genere umano» (n. 2402). E ancora: «La destinazione universale dei beni rimane primaria, anche se la promozione del bene comune esige il rispetto della proprietà privata, del diritto ad essa e del suo esercizio» (n. 2403).[\[1\]](#)

La Provvidenza, però, non ha disposto un mondo “in serie”, ci sono differenze, condizioni diverse, culture diverse, così si può vivere provvedendo gli uni agli altri. Il mondo è ricco di risorse per assicurare a tutti i beni primari. Eppure molti vivono in una scandalosa indigenza e le risorse, usate senza criterio, si vanno deteriorando. Ma il mondo è uno solo! L’umanità è una sola![\[2\]](#) La ricchezza del mondo, oggi, è nelle mani della minoranza, di pochi, e la povertà, anzi la miseria e la sofferenza, di tanti, della maggioranza.

Se sulla terra c’è la fame non è perché manca il cibo! Anzi, per le esigenze del mercato si arriva a volte a distruggerlo, si butta. Ciò che manca è una libera e lungimirante imprenditoria, che assicuri un’adeguata produzione, e una impostazione solidale, che assicuri un’equa distribuzione. Dice ancora il Catechismo: «L’uomo, usando dei beni creati, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri» (n. 2404). Ogni ricchezza, per essere buona, deve avere una dimensione sociale.

UDIENZA GENERALE  
FRANCESCO  
7 novembre 2018

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2018/documents/papa-francesco\\_20181107\\_udienza-generale.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2018/documents/papa-francesco_20181107_udienza-generale.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

## INTENZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE – OTTOBRE

**Preghiamo affinché, in virtù del battesimo, i fedeli laici, specialmente le donne, partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità della Chiesa.**



Una delle grandi sfide per la Chiesa in questo momento è far crescere in tutti i fedeli il senso di responsabilità personale nella missione della Chiesa, e renderli capaci di adempiere tale responsabilità come discepoli missionari, come fermento del Vangelo nel nostro mondo. Questo richiede creatività per adattarsi al mutare della situazioni, trasmettendo l'eredità del passato, non solo attraverso il mantenimento di strutture e istituzioni, che sono utili, ma soprattutto aprendosi alle possibilità che lo Spirito ci fa scoprire e mediante la comunicazione della gioia del Vangelo, tutti i giorni e in tutte le fasi della nostra vita.

"E tu?". E' significativo che queste parole dell'anziano Papa sono state rivolte ad una donna laica. Sappiamo che il futuro della Chiesa, in una società che cambia rapidamente, esige già fin d'ora una partecipazione dei laici molto più attiva. La Chiesa degli Stati Uniti ha posto sempre un grande impegno nella catechesi e nell'educazione. La nostra sfida oggi è costruire su quelle basi solide e far crescere un senso di collaborazione e responsabilità condivisa nella programmazione del futuro delle nostre parrocchie e istituzioni. Questo non significa rinunciare all'autorità spirituale che ci è stata conferita; piuttosto, significa discernere e valorizzare sapientemente i molteplici doni che lo Spirito effonde sulla Chiesa. In modo particolare, significa stimare l'immenso contributo che le donne, laiche e religiose, hanno dato e continuano a dare nella vita delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per il modo in cui ciascuno di voi ha risposto alla domanda di Gesù che ha ispirato la vostra personale vocazione: "E tu?". Vi incoraggio a rinnovare la gioia, lo stupore di quel primo incontro con Gesù e a trarre da quella gioia fedeltà e forza rinnovate.

SANTA MESSA  
CON VESCOVI, SACERDOTI E RELIGIOSI DELLA PENNSYLVANIA  
Francesco  
26 settembre 2015

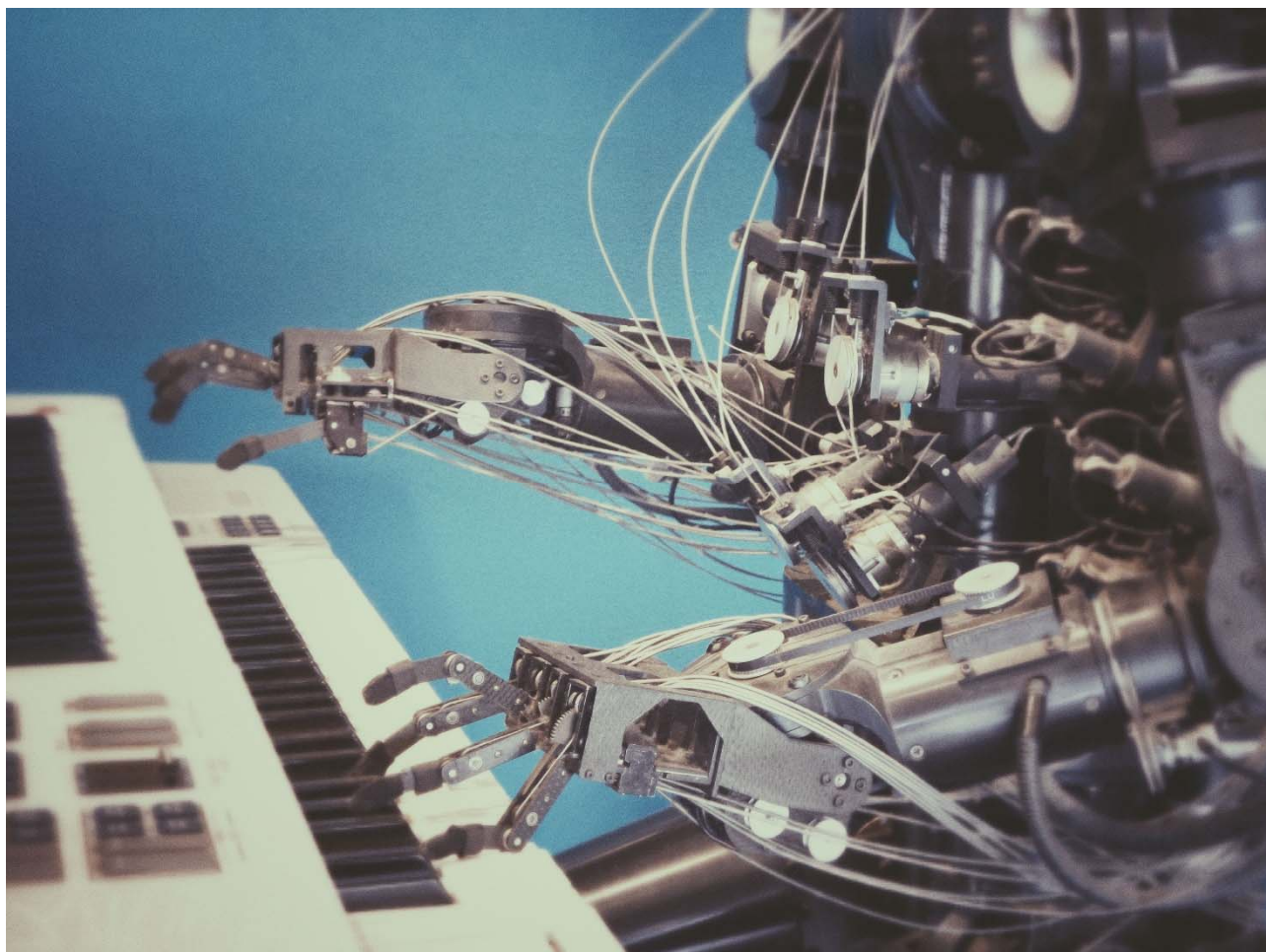
**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco\\_20150926\\_usa-omelia-philadelphia.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20150926_usa-omelia-philadelphia.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

## INTENZIONE UNIVERSALE – NOVEMBRE

**Preghiamo affinché il progresso della robotica e dell'intelligenza artificiale sia sempre al servizio dell'essere umano.**



È importante ribadirlo: «L'intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnologiche devono essere impiegate in modo da contribuire al servizio dell'umanità e alla protezione della nostra casa comune invece che per l'esatto opposto, come purtroppo prevedono alcune stime» (Messaggio al World Economic Forum di Davos, 12 gennaio 2018). L'inerente dignità di ogni essere umano va posta tenacemente al centro della nostra riflessione e della nostra azione.

A tale riguardo, conviene osservare che la denominazione di "intelligenza artificiale", pur certamente di effetto, può rischiare di essere fuorviante. I termini occultano il fatto che – a dispetto dell'utile assolvimento di compiti servili (è il significato originario del termine "robot") –, gli automatismi funzionali rimangono qualitativamente distanti dalle prerogative umane del sapere e dell'agire. E pertanto possono diventare socialmente pericolosi. È del resto già reale il rischio che l'uomo venga tecnologizzato, invece che la tecnica umanizzata: a cosiddette "macchine intelligenti" vengono frettolosamente attribuite capacità che sono propriamente umane.

Dobbiamo comprendere meglio che cosa significano, in questo contesto, l'intelligenza, la coscienza, l'emotività, l'intenzionalità affettiva e l'autonomia dell'agire morale. I dispositivi artificiali che simulano capacità umane, in realtà, sono privi di qualità umana. Occorre tenerne conto per orientare la regolamentazione del loro impiego, e la ricerca stessa, verso una interazione costruttiva ed equa tra gli esseri umani e le più recenti versioni di macchine. Esse infatti si diffondono nel nostro mondo

e trasformano radicalmente lo scenario della nostra esistenza. Se sapremo far valere anche nei fatti questi riferimenti, le straordinarie potenzialità dei nuovi ritrovati potranno irradiare i loro benefici su ogni persona e sull'umanità intera.

DISCORSO AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA PLENARIA  
DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA  
Francesco

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/february/documents/papa-francesco\\_20190225\\_plenaria-accademia-vita.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/february/documents/papa-francesco_20190225_plenaria-accademia-vita.html)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

## **INTENZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE – DICEMBRE**

**Preghiamo affinché la nostra relazione personale con Gesù Cristo sia nutrita dalla Parola di Dio e da una vita di preghiera.**



Che cosa è veramente la preghiera? Essa è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. E l'uomo è stato creato come essere in relazione personale con Dio che trova la sua piena realizzazione solamente nell'incontro con il suo Creatore. La strada della vita è verso l'incontro definitivo con il Signore.

Rimanere in silenzio insieme a Gesù. E dal misterioso silenzio di Dio scaturisce la sua Parola che risuona nel nostro cuore. Gesù stesso ci insegna come realmente è possibile "stare" con il Padre e ce lo dimostra con la sua preghiera. I Vangeli ci mostrano Gesù che si ritira in luoghi appartati a pregare; i discepoli, vedendo questa sua intima relazione con il Padre, sentono il desiderio di potervi partecipare, e gli chiedono: «Signore, insegnaci a pregare»

Nella nostra relazione con il Signore, nella preghiera –domando - ci lasciamo meravigliare o pensiamo che la preghiera è parlare a Dio come fanno i pappagalli? No, è fidarsi e aprire il cuore per lasciarsi meravigliare. Ci lasciamo sorprendere da Dio che è sempre il Dio delle sorprese? Perché l'incontro con il Signore è sempre un incontro vivo, non è un incontro di museo. È un incontro vivo e noi andiamo alla Messa non a un museo. Andiamo ad un incontro vivo con il Signore.

**Per visualizzare il testo completo:**

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco\\_20171115\\_udienza-generale.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco_20171115_udienza-generale.html)